

283

Teatro  
LA FENICE

Dramm.

533

ARCHIVIO  
STORICO

# ATTILA

*Dramma Lirico*

DI TEMISTOCLE SOLERA



FONDAZIONE TEATRO LA FENICE

# ATTILA

Dramma lirico in un Prologo e tre Atti

POESIA

DI TEMISTOCLE SOLERA

MUSICA

DI GIUSEPPE VERDI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

Nella Stagione di Carnevale e Quadragesima

DEL 1845-46.



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI

In Rugajuffa, S. Zaccaria, N. 4879.

# PROFESSORI D'ORCHESTRA

Maestro al Cembalo

**CARCANO LUIGI**

Primo Violino e Direttore dell'Orchestra.

**MARES GAETANO.**

Vice-Direttore d'Orchestra

**FIORIO GAETANO.**

Primo Violino per Balli

**FELIS GIOVANNI.**

Violino  
spalla al Direttore  
**BALLESTRA LUIGI.**

Violino  
spalla al primo Violino per Balli  
**MARANGONI GAETANO.**

Primo Violino del secondi per  
l'Opera

**MOZETTI PIETRO.**

Primo Violino del secondi per  
Ballo

**BRUNETTI GIUSEPPE**

Primo Violoncello all'Opera

**RIZZO GAETANO.**

Primo Violoncello al Ballo

**BARIN GIACOMO.**

Primo Contrabbasso all'Opera

**ARPESANI GIOVANNI.**

Primo Contrabbasso al Ballo

**TONASSI DANIELE.**

Prima Viola

**RIZZI FRANCESCO.**

Primo Oboè, e Corno Inglese

**FACCHINETTI GIUSEPPE.**

Primo  
Flauto ed Ottavino  
**MARTORATI GIOVANNI.**

Altro Flauto ed Ottavino  
in sost. al primo  
**SALVETTI ANGELO.**

Primo Clarino  
**PEZZANA LODOVICO.**  
Primo Corno della prima coppia  
**ZIFRA ANTONIO.**

Primo Quartino  
**MIRCO DOMENICO.**  
Primo Corno della secon. coppia  
**MARZOLLA PLACIDO.**

Prima Tromba a chiave  
**FABRIS GIOVANNI.**

Prima Tromba da tiro  
**MOLNUS GIUSEPPE.**

Primo Fagotto  
**DAZZI VINCENZO.**

Clarin Basso  
**FORNARI PIETRO.**

Bombardone  
**RIZZOLI FERDINANDO.**

Arpa  
**TREVISAN LUIGI.**

Timpani

**FILIMACO ANTONIO**

---

Tanto la musica che la poesia del presente Dramma  
Lirico sono proprietà dell' editore **FRANCESCO  
LUCCA** di Milano, cessionario del signor **ALESSAN-  
DRO LANARI.**

---

**PERSONAGGI****ARTISTI****PROLOGO****SCENA PRIMA.**

<b>ATTILA</b> , re degli Unni,	<b>SIG. MARINI</b> IGNAZIO,
<b>EZIO</b> , generale romano,	<b>SIG. COSTANTINI</b> NATALE,
<b>ODABELLA</b> , figlia del signore d'Aquileja,	<b>SIGN. LOEWER</b> SOPHIA Cantante di Camera di S. M. il Re di Prussia,
<b>FORESTO</b> , cavaliere aquilejese,	<b>SIG. GUASCO</b> CARLO.
<b>ULDINO</b> , giovane bretonne, schiavo d' Attila,	<b>SIG. PROFILI</b> ETTORRE.
<b>LEONE</b> , vecchio romano,	<b>SIG. ROMANELLI</b> GIUSEPPE,

Duci, Re e Soldati, Unni, Gepidi, Ostrogoti, Eruli, Turingi, Quadi, Druidi, Sacerdotesse, Popolo Uomini e Donne di Aquileja, Vergini d' Aquileja in abito guerriero, Ufficiali e Soldati Romani, Vergini e Fanciulli di Roma, Eremiti, Schiavi.

La Scena, durante il Prologo è in Aquileja e nelle Lagune Adriatiche; durante i tre Atti è presso Roma.

*Epoca la metà del quinto secolo.*

Piazza di Aquileja. La notte vicina al termine è rischiarata da una grande quantità di torcie. Tutto all'intorno è un miserando cumulo di rovine. Qua e là vedesi ancora tratto tratto sollevarsi qualche fiamma, residuo di un orribile incendio di quattro giorni.

La Scena è ingombra di UNNI, ERULI, OSTROGOTI, ec.

Coro **U**rli, rapine,  
Gemiti, sangue, stragi, rovine,  
E stragi e fuoco  
D' Attila è il gioco.  
Oh lauta mensa,  
Che noi sì ricco suolo dispensa!  
Wodan non falla.  
Ecco il Valalla!..  
T' apri agli eroi ...  
Terra beata, tu se' per noi.  
Attila viva;  
Ei la scopriva!  
Il re si avvanza,  
Wodan lo cinge di sua possanza.  
Eccoci a terra,  
Dio della guerra!... (tutti si prostrano.)

**SCENA II.**

**ATTILA** condotto sopra un carro tirato dagli Schiavi,  
Duci, Re, ec.

**Att.** (scende dal carro) Eroi, levatevi! Stia nella polvere  
Chi vinto muor.

Qui l... circondatemi; — l' inno diffondasi  
Del vincitor.

I figli d'Attila — vengono e vincono  
A un punto sol.

Non è sì rapido — solco di fulmine,  
D' aquila vol.

(egli va  
a sedersi sopra un trono di lance e scudi.)

Coro Viva il re delle mille foreste

Di Wodano ministro e profeta;

La sua spada è sanguigna cometa,

La sua voce è di cielo tuonar.

Nel fragore di cento tempeste

Vien lanciando dagli occhi battaglia;

Contro i chiovi dell'aspra sua maglia

Come in rupe si frangon gli acciar.

### SCENA III.

ULDINO, ODABELLA, Vergini d'Aquilsja, e detti.

Att. Di vergini straniere (scendendo dal trono.)

Oh quale stuol vegg' io?

Contro il divieto mio

Chi di salvarle osò?

Uld. Al re degno tributo ei mi sembrò.

Mirabili guerriere

Difesero i fratelli....

Att. Che sento?... a donne imbelli

Chi mai spirò valor?

Oda. Santo di patria indefinito amor! (con energia.)

Allor che i forti corrono

Come leoni al brando

Stan le tue donne, o barbaro,

Sui carri lagrimando.

Ma noi, noi donne italiche

Cinte di ferro il seno

Sul fumido terreno

Sempre vedrai pugnar.

Att. Bella è quell' ira, o giovane,  
Nel scintillante sguardo;  
Attila, i prodi venera,  
Abbomina il codardo...  
O valorosa, chiedimi  
Grazia che più ti aggrada.

Oda. Fammi ridar la spada!...

Att. La mia ti cingi!...

Oda. (Oh acciar!!)

Da te questo or m' è concesso,

O giustizia alta, divina!

L' odio armasti dell'oppresso

Coll' acciar dell'oppressor.

Empia lama, l' indovina

Per qual petto è la tua punta?

Di vendetta l' ora è giunta...

Fu segnata dal Signor. (Oda. e donne part.)

Att. (Qual nell' alma, che struggere anela  
Nuovo senso discende improvviso?...  
Quell' ardire, quel nobile viso

Dolcemente mi fiedono il cor!)

Coro Viva il re, che alla terra<sup>a</sup> rivela

Di quei raggi Wodano il circonda!

Se flagella è torrente che innonda;

È rugiada se premia il valor.

Att. « Schiava non già, ma del mio campo gemma

« Rimani, e fulgi nel real corteggio,

« Siate voi tutte ancelle

« A lei ch' io vesto della luce mia.

Oda. « (Fingasi! Oh lampo di celeste ajuto! —

« Oh patria!... Oh padre! Oh sposo mio perduto!)

Att. Uldino, a me dinanzi

L' inviato di Roma ora si guidi... (Uld. parte.)

Frenatevi, miei fidi,

Udirsi dee, ma in Campidoglio poi

Risposta avrà da noi.

## SCENA IV.

EZIO, Ufficiali romani, e detti.

EZIO Attila !  
 ATT. Oh il nobil messo !  
 Ezio !... tu qui ? — sia vero ?  
 L'altissimo guerriero  
 Degno nemico d' Attila,  
 Scudo di Roma e vanto ...  
 EZIO Attila, a te soltanto  
 Ora chied' io parlar.  
 ATT. Itè !

(escono tutti.)

## SCENA V.

ATTILA, ed EZIO.

ATT. La destra porgimi ...  
 Non già di pace spero  
 Tuoi detti ...  
 EZIO L'orbe intero  
 Ezio in tua man vuol dar.  
 Tardo per gli anni, e tremulo  
 È il regnator d'Oriente ;  
 Siede un imbelle giovine  
 Sul trono d'Occidente ;  
 Tutto sarà disperso  
 Quand' io mi unisca a te ...  
 Avrai tu l'universo,  
 Resti l'Italia a me.  
 ATT. Dove l'eroe più valido  
 È traditor, spergiuoro,  
 Ivi è perduto il popolo,  
 È l'aere stesso impuro ;  
 Ivi impotente è il Dio,  
 Ivi è codardo il re ...  
 Là col flagello mio  
 Rechi Wodan la fè !

(severo)

(rimettendosi.)

EZIO Ma se fraterno vincolo  
 Stringer non vuoi tu meco,  
 Ezio, ritorna ad essere  
 Di Roma ambasciator:  
 Dell'imperante Cesare  
 Ora il voler ti reco...  
 ATT. È van! — Chi frena or l'impeto  
 Del nembo struggitor ?  
 Vanitosi !... Che abbietti e dormenti  
 Pur del mondo tenete la possa,  
 Sopra monti di polvere ed ossa  
 Il mio baldo corsier volerà :  
 Spanderò la rea cenere ai venti  
 Delle vostre superbe città.  
 EZIO Fin che d' Ezio rimane la spada,  
 Starà saldo il gran nome romano :  
 Di Chalons lo provasti sul piano  
 Quando a fuga ti aperse il sentier.  
 Tu conduci l'eguale masnada,  
 Io comando gli stessi guerrier.

(partono entrambi da opposte parti.)

## SCENA VI.

Rio-Alto nelle Lagune Adriatiche. Qua e là sopra palafitte sorgono alcune capanne, comunicanti fra loro per lunghe asse sorrette da barche. Sul davanti sorge in simil guisa un altare di sassi dedicato a S. Giacomo. Più in là scorgesi una campana appesa ad un casotto di legno, che fu poi il campanile di S. Giacomo. Le tenebre vanno diradandosi fra le nubi tempestose : quindi a poco a poco una rosea luce, sino o che (sul finir della scena) il subito raggio del sole inondando per tutto, riabbella il firmamento del più sereno e limpido azzurro. Il tocco lento della campana saluta il mattino.

Alcuni EREMITTI escono dalle capanne, e s'avviano all' altare.

I. Qual notte !  
 II. Ancor fremono l'onde al fiero

Turlo, che Dio d'un soffio suscitò.  
**I.** Lode al Signor!  
**II.** Lode al Signor!  
**USITI** L'a'tera  
 Elemento Fi sconvolse ed acquetò.  
 Sia turbida o tranquilla la natura,  
 D'eterna pace Bi nutre i nostri cor.  
 L'alito del mattin già l'aure appura,  
**I.** Preghiam!  
**II.** Preghiam!  
**USITI** Sia lode al Creator!  
**Voci interne** Lode al Creator!

### SCENA VII.

Dalle navicelle, che approdano a poco a poco, escono FORESTO,  
 donne, uomini e fanciulli d'Aquileja, ecc.

**EREM.** Qui voci!... Oh tutto  
 Di navicelle — coperto è il flutto!...  
 Son d'Aquileja! — Certo al furor  
 Scampan dell' Unno. —  
**AQUI.** Lode al Creator!  
**FOR.** Qui, qui sostiamo! — Propizio augurio  
 N'è questa croce, — n'è questo altar,  
 Ognun d'intorno — levi un tugurio  
 Fra questo incanto — di cielo e mar.  
**AQUI.** Lode a Foresto! — Tu duce nostro,  
 Scudo e salvezza — n'eri tu sol...  
**FOR.** Oh! ma Odabella!... — Preda è del mostro,  
 Serbata al pianto, — serbata al duol.  
 Ella in poter del barbaro!  
 Fra le sue schiave avvinta!  
 Ahi che men duro all'anima  
 Fora il saperti estinta!  
 Io ti vedrei fra gli angeli  
 Almen ne' sogni allora,  
 E invocherei l'aurora  
 Dell' immortal mio di.

**TOTI.** Spera!.. l'ardita giovanè  
 Forse al crudel sfuggi.  
**EREM.** Cessato infine il turbine,  
 Più il solè brillerà.  
**FOR.** Sì, ma il sospir dell' esule,  
 Sempre Aquileja avrà.  
 Cara patria, già madre e reina  
 Di possenti magnanimi figli,  
 Or macerie, deserto, ruina,  
 Su cui regna silenzio e squallor;  
 Ma dall' alghe di questi marosi,  
 Qual risorta fenice novella,  
 Rivivrai più superba, più bella  
 Della terra e dell'onde stupor!  
**CONO.** Sì dall' alghe di questi marosi,  
 Qual risorta fenice novella,  
 Rivivrai, nostra patria, più bella  
 Della terra e dell'onde stupor!

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Bosco presso il campo d'Attila. È notte; nel vicino ruscello bulicano i raggi della luna.

ODABELLA sola.

**L**iberamente or piangi...  
 Sfrenati, o cor. — La queta ora, in che posa  
 Han pur le tigri, io sola  
 Scorro di loco in loco,  
 Eppur sempre quest'ora attendo, invoco.  
 Oh! nel fuggente nuvolo  
 Non sei tu, padre, impresso?...  
 Cielo! ha mutato imagine!...  
 Il mio Foresto è desso. —  
 Sospendi, o rivo, il murmure,  
 Aura, non più fremir...  
 Ch'io degli amati spiriti  
 Possa la voce udire. —  
 Qual suon di passi!

## SCENA II.

FORESTO, in costume barbaro, e detta.

FOR. Donna! —  
 ODA. Gran Dio! L..  
 FOR. Ti co'go alfine! —  
 ODA. Sì... la sua voce!  
 Tu... Tu! Foresto? — Tu, l'amor mio?  
 Foresto, — io manco! mi affoga il cor?  
 Tu mi respingi? — Tu! — Sì feroce?  
 FOR. Nè a me dinanzi — provi terror?

ODA. Ciel! che dicesti? — (risuotendosi)  
 FOR. T'ingigi invano:  
 Tutto conosco, — tutto spiai! —  
 Per te d'amore, — furente, insano  
 Sprezzai pericoli, — giunto son qui!  
 Qual io ti trovi — barbara il sai...  
 ODA. Tu?... tu Foresto, — parli così?  
 FOR. Sì, quell'io son, ravvisami,  
 Che tu tradisti, o infida:  
 Qui fra le tazze e i cantici  
 Sorridi all'omicida...  
 E la tua patria in cenere  
 Pur non ti cadé in mente...  
 Del padre tuo morente  
 L'angoscia, lo squallor...  
 ODA. Col tuo pugnol feriscimi...  
 Non col tuo dir. Foresto;  
 Non maledir la misera...  
 Crudele inganno è questo! —  
 Padre, ben tu puoi leggere  
 Dentro il mio sen dal cielo...  
 Oh! digli tu, se anelo  
 D'alta vendetta in cor.  
 FOR. Va. — Racconta al sacrilego infame  
 Ch'io sol resto a sbramar la sua fama:  
 ODA. Deh!... pel cielo, pei nostri parenti  
 Qui m'uccidi, o m'ascolta, crudel!  
 FOR. Che puoi dirmi?  
 ODA. Foresto, rammenti  
 Di Giuditta che salva Israel?  
 Da quel dì che ti pianse caduto  
 Con suo padre sul campo di gloria,  
 Rinovar di Giuditta la storia  
 Odabella giurava al Signor.  
 FOR. Dio!.. Che intendo!  
 ODA. La spada del mostro  
 Vedi? è questa!... Il Signor l'ha voluto!  
 FOR. Odabella... a' tuoi piedi mi prostro...  
 ODA. Al mio sen!... Or s'addoppia il valor!



FOR. e ODA.

Oh t' inebria nell' amplesso,  
Gioja immensa, indefinita!  
Nell' istante a noi concesso  
Si disperde il corso duol!  
Qui si effonde in una sola  
Di due miseri la vita...  
Noi ravviva, noi consola  
Una speme, un volo sol.

## SCENA III.

Tenda d' ATTILA. Sopra il suolo, coperto da una pelle di tigre, è disteso ULDINO che dorme. In fondo alla sinistra, per mezzo di una cortina sollevata a mezzo, la quale forma come una stanza appartata, scorgesi ATTILA in preda al sonno sopra letto orientale assai basso, e coperto egualmente di pelli di tigre.

ATT. Uldino! Uldin! (balsando esterrefatto.)  
ULD. Mio re!  
ATT. Non hai veduto?  
ULD. Che mai?  
ATT. Tu non vedisti?  
ULD. Io? nulla.  
ATT. Eppur feroce  
Qui s' aggirava. — Ei mi parlò... sua voce  
Parea vento in caverna!  
ULD. Oh re, d' intorno  
Tutto è silenzio., della vigil scolta  
Batte soltanto il piè.  
ATT. Mio fido, ascolta!  
Mentre gonfiarsi l' anima  
Parea dinanzi a Roma,  
M' apparve immane un veglio,  
Che mi afferrò la chioma...  
Il senso ebb' io travolto,  
La man gelò sul brando;  
Ei mi sorrise in volto,  
E tal mi fe' comando;  
Di flagellar l' incarco  
Contro ai mortali hai sol:

T' arretra!... or chiuso è il varco;  
Questo de' numi è il suol!

In me tai detti suonano  
Cupi, fatali ancor,  
E l' alma in petto ad Attila  
S' agghiaccia pel terror.  
ULD. Raccapriccio! Che far pensi?  
ATT. Or son liberi i miei sensi! (riaccendendosi.)  
Ho rossor del mio spavento.  
Chiama i druidi, i duci, i re.  
Già più rapido del vento,  
Roma iniqua, io movo a te.

## SCENA IV.

ATTILA solo.

Oltre quel limite  
Ti attendo, o spetro!  
Victarlo ad Attila  
Chi mai potrà?  
Vedrai, se pavido  
Io là m' arretrato,  
Se alfin me vindice  
Il mondo avrà.

## SCENA V

ULDINO, Druidi, Duci, Re, e detto.

Coro Parla, imponi.  
ATT. Le ardite mie schiere  
Sorgan tutte alle trombe guerriere,  
È Wodano che or Roma mi addita:  
Moviam tosto.  
Coro Sia gloria a Wodan.  
Allo squillo, che al sangue ne invita,  
Pronti ognora i tuoi fidi sbran. (Le trombe  
squillano tutto d' intorno: succede subito ad esce  
la seguente religiosa armonia di.)

VOCI int. lont. Vieni ... Le menti visita,  
O spirito creator  
Dalla tua fronte piovere  
Fanne il vital tesor.

ATT. Che fia ! Non questo è l'eco  
Delle mie trombe ! Aprite, olà !...

### SCENA VI.

Il campo d' Attila. Dalla collina in fondo vedesi avanzare, preceduta da Leone e da sei Anziani, processionalmente una schiera di vergini e fanciulli in bianche vesti recanti palme.

La scena è igombra dalle schiere d'ATTILA in armi. Fra la moltitudine appare FORESTO con visiera calata, ODABELLA, e detti.

ATT. Chi vien ?

COLO (di Vergini e fanciulli sempre avanzandosi.)

I guasti sensi illumina,  
Spirane amore in sen.  
L'oste debella e spandasi  
Di pace il bel seren.

ATT. (commovendosi a poco, a poco)

Uldino ! è quello il bieco  
Fantasma !.. Il vo'sfidar... Chi mi trattien?

LEO. Di flagellar t'incarco

Contro i mortali hai sol.  
T'arrettra... Or chiuso è il varco;  
Questo de' numi è il suol.

ATT. Gran Dio ! le note stesse

Che la tremenda vision m'impresse.

(Egli leva la testa al cielo sopraffatto da subito terrore. Tutti restano sorpresi, e smarriti.)

(No !... non è sogno — ch'or l' alma invade !  
Son due giganti — che investon l'etra...  
Fiamme sou gli occhi, — fiamme le spade...  
Le ardenti punte — giungono a me.  
Spirti, fermate. — Qui l'uom si arrettra ;  
Dinanzi ai numi — prostrasi il re !)

COLO ed ULDO.

(Sordo ai lamenti — par de' fratelli,  
Vago di sangue, — di pugne sol.)  
La flebil voce — di pochi imbelli  
Qual nuovo senso — suscita in me ?...  
Qual possa è questa — prostrato al suol  
La prima volta — degli Unni il re !)

LEONE, ODAB., FOR., VERA.

Oh dell' Eterno — mira virtute !  
Da un pastorello — vinto è Golia,  
Da umil fanciulla — l' uomo ha salute,  
Da gente ignota — sparsa è la fè...  
Dinanzi a turba — devota e pia  
Ora degli empì — s' arrettra il re !

## ATTO SECONDO

—————

### SCENA PRIMA.

Campo d' Ezio. Scorgesi lontana la grande città  
dei sette colli.

EZIO solo. Egli esce tenendo in manò un papiro spiegato  
e mostrando dispetto.

**T**regua è cogli Unni. — *A Roma,*  
*Ezio, testo ritorna ... a te l' impone*  
*Valentinian: — L' impone !... e in cotal modo,*  
Coronato fanciul, me tu richiami?...  
Or, or, più che del barbaro le mie  
Schiere paventi !... Un prode  
Guerrier canuto piegherà mai sempre  
Dinanzi a imbelle, a concubine servo?  
Ben io verrò ... Ma qual s'addice al forte,  
Il cui poter supremo  
La patria leverà da tanto estremo!  
Dagli immortali culmini  
Belli di gloria, un giorno,  
L'ombre degli avi, ah sorgano:  
Solo un istante intorno! —  
Di là vittrice l'aquila  
Per l'orbe il vol spiegò...  
Roma nel vil cadavere  
Chi ravvisare or può?  
Chi vien?

### SCENA II.

Preceduto da alcuni soldati romani presentasi uno stuolo  
di Schiavi di Attila, e detto.

**Coro** Salute ad Ezio,  
Attila invia per noi.

Brama che a lui convengano  
Ezio, ed i primi suoi. —  
Ezio Itte! — Noi tosto al campo  
Verrem. —

### SCENA III.

Tra gli Schiavi che partono uno è rimasto. Egli è FORESTO.

EZIO Che brami tu?  
FOR. Ezio al comune scampo  
Manca la tua virtù.  
EZIO Che intendi?... Oh chi tu sei? (sorpreso.)  
FOR. Ora saperlo è vano;  
Il barbaro profano  
Oggi vedrai morir.  
EZIO Che narri?..  
FOR. Allor tu dei  
L'opera mia compir.  
EZIO Come?...  
FOR. Ad un cenno pronte  
Stian le romane schiere,  
Quando vedran dal monte  
Un fuoco lampeggiar,  
Prorompano, quai fiere,  
Sullo smarrito branco?  
Or va ...  
EZIO Di te non manco  
Saprò vedere, e oprar.  
(Foresto parte rapidamente.)

### SCENA IV.

EZIO solo.

È gettata la mia sorte,  
Pronto sono ad ogni guerra;  
S'io cadrò, cadrò da forte,  
E il mio nome resterà.

Non vedrò l' amata terra  
Svenir lenta e farsi a brano ...  
Sopra l' ultimo romano  
Tutta Italia piagnerà.

### SCENA V.

**Campo d'Attila** come all'Atto I, apprestato a solenne convito. La notte è vivamente rischiarata da cento fiamme che irrompono da grossi tronchi di quercia preparati all'uopo.

Unni, Ostrogoti, Eruli ec., Mentre i guerrieri cantano, **ATTILA**, seguito dai Druidi, dalle Sacerdotesse, dai Duci e Re, va ad assidersi al suo posto, **ODABELLA** gli è presso in costume d' Amazone.

**Coro** Del ciel l'immensa volta,  
Terra, ai nemici tolta,  
Ed aere che fiammeggia  
Son d' Attila la reggia.  
La gioja delle Conche  
Or si diffonda intorno ;  
Di membra e teste tronche  
Godremo al nuovo giorno !  
(uno squillo di tromba annuncia l'arrivo degli ufficiali romani preceduti da Uldino.)

### SCENA VI.

**EZIO** col seguito, **ULDINO**; **FORESTO**, che nuovamente in abito guerriero si frammischia alla moltitudine, e detti.

**ATT.** Ezio, ben vieni! Della tregua nostra (alzandosi.)  
Fia suggello il convito.

**EZIO** Attila, grande  
In guerra sei, più generoso ancora  
Con ospite nemico.  
(alcuni Druidi, avvicinandosi ad Attila, gli dicono sotto voce.)

O re; fatale  
È seder collo stranio :

**ATT.** E che ?  
**DAU.** Nel cielo

Vedi addinarsi i nemi.  
Di sangue tinti ... Di sinistri augelli  
Misto all' infausto grido  
Dalle montagne urlò lo spirito infido !  
Via, profeti del mal :

**ATT.** **Wodan** ti guardi,  
**DRU.** (alle sacerd.)  
**ATT.** Sacre figlie degli Unni,

Percuotete le cetre, e si diffonda  
Delle mie feste la canzon gioconda.

(Tutti si assidono. Le sacerdotesse, schieratesi nel mezzo, alzano il seguente canto:)

**SACERD.** Chi dona luce al cor ?.. Di stella alcuna  
Dal cielo il vago tremolar non pende ;  
Non raggio amico di ridente luna  
Alla percossa fantasia risplende ...  
Ma fischia il vento, rumoreggia il tuono,  
Sol dan le corde della tromba il suono.

(In quel mentre un improvviso e rapido soffio procelloso spegne gran parte delle fiamme. Tutti si alzano per natural moto di terrore. Silenzio e tristezza generale. Foresto è corso ad Odabella. Ezio s' è avvicinato ad Attila.)

**FOR.** (ad ODA.) O sposa, l'alletta  
E giunta la meta,  
Dei padri lo scempio  
Vendetta otterrà.  
La tazza là mira  
Ministra dell' ira,  
Al labbro dell'empio,  
Uldin l' offrirà.

**ODA.** (fra sè) Vendetta avrem noi  
Per mano de' suoi ?  
Non fia ch'egli cada  
Pel loro tradir.

Nel giorno segnato,  
A Dio l'ho giurato,  
È questa la spada  
Che il deve colpir.)

**EZIO**(ad ATT.) Rammenta i miei patti,  
Con Ezio combatti ;

Del vecchio guerriero  
La man non sprezzar.  
Decidi. — Fra poco  
Non farò più loco,  
(Del barbareo altiero  
Già l'astro dispar.)

ATT. (ad Ezio) M' irriti, o Romano ...  
Sorpresa! mi è vano:  
O credi che il vento  
M' infonda terror?  
Nei nubi, e tempeste  
S'allietan mie feste ...  
(Oh rabbia! non sento  
Più d'Attila il cor!)

U.L.D. (tra sé) (Dell'ora funesta  
L'istante s'appresta ...  
Uldino, paventi?  
Breton non sei tu?  
O il cor più non t'ange  
La patria che piange?  
O più non rammenti  
La rea servitù?)

Coro (Lo spirito de' monti  
Ne rugge alle fronti,  
Le quercie fumanti  
Sua mano copri.  
Terrore, mistero  
Sull'anima ha impero ...  
Stuol d'ombre vaganti.  
Nel bujo appari. (Il cielo si rasseren.)

Tutti L'orrenda procella  
Qual lampo spari.  
Di calma novella  
Il ciel si vesti!  
ATT. Si riaccendan le quercie d'intorno (risuotendosi.)  
(gli schiavi eseguono il cenno.)

Si rannodi la danza ed il giuoco ...  
Sia per tutti festivo tal giorno.  
Porgi, Uldino, la conca ospital.

FOR. (piano ad Oda.) Perché tremi? s'imbianca il tuo volto.  
ATT. (ricevendo la tazza da Uldino.)

Libo a te, gran Widano, che invoco!  
ODA. (trattenendolo.) Re ti ferma! è veleno! ...  
ATT. (furibondo.) Che ascolto!

Chi 'l temprava!  
ODA. (Oh momento fatal!)  
FOR. IO. (avanzandosi con fermezza.)

ATT. (ravvisandolo.) Foresto!  
FOR. Sì, quello che un giorno  
La corona strappò dal tuo crine ...

ATT. (traendo la spada.) In mia mano caduto se' al fine,  
Ben io l'anima dal sen ti trarrò ...

FOR. (in atto beffardo.) Or t'è lieve ...  
ATT. (fermandosi a tai parole.) Oh mia rabbia! Oh mio sornio!

ODA. Re, la preda non toglier mi può.  
Io t'ho salvo ... il delitto svelai ...  
Da me sol fia punito l'indegno.

ATT. (compiacendosi del fiero cenno.)  
Io tel dono! Ma premio più degno,  
Mia fedele, riserbasi a te:  
Tu doman salutata verrai  
Dalle genti qual sposa del re.  
Oh miei prodi! un solo giorno  
Chiedo a voi di gioja e canto,  
Tuonerà di nuovo intorno  
Pocia il vindice flagel.  
Ezio, in Roma annuncia intanto  
Ch'io de' sogni ho rotto il vel.

ODA. (con represso impeto a Foresto.)  
Frena l'ira che t'inganna;  
Fuggi, salvati, o fratello.  
Me disprezza, me condanna  
Di' che vile, infame io son ...  
Ma deh fuggi... Al di novello  
Avrò tutto il tuo pardon.

FOR. (ad Oda.) Parto sì, per viver solo  
Fino al dì della vendetta:  
Ma qual pena, ma qual duolo  
A tua colpa si può dar? ..

Del rimorso ch'è aspetta  
 Duri eterno il flagellar.  
 Ezio (Chi l'arcan svelar potea?  
 Chi fidarlo a core amante?  
 Va, ti pasci, va ti bea,  
 Fatal uom, di voluttà.  
 Ma doman su te festante  
 Ezio in armi piomberà.)  
 Uld. (Io gelar m' intesi 'l sangue...  
 Chi tradir poteans mai?  
 Me dal fulmine, dall' angue,  
 Tu salvasti, o pro' guerrier...  
 Generoso! e tu m' avrai  
 Sempre fido al tuo voler.)  
 Coro Re possente, il cor riscuoti...  
 Torna al sangue, torna al faoco!  
 Su punisci, su percuoti  
 Questo stuol di traditor!..  
 Non più scherno, non più giuoco  
 Noi saremm de' numi lor.

## ATTO TERZO

Bosco come nell' Atto I, il quale divide il campo di Attila da quello di Ezio. È il mattino.

### SCENA PRIMA

FORESTO solo, indi ULDINO.

Qui del convegno è il loco...  
 Qui delle orrende nozze  
 L' ora da Uldino apprendere... Nel petto  
 Frenati, o sdegno... A tempo,  
 Come scoppiar di tuono,  
 Proromperò.

Uld. Foresto!  
 For. Ebben!  
 Uld. Si move

Ora il corteo giulivo,  
 Che d' Attila alla tenda  
 Accompagna la sposa.

For. Oh mio furore!

Uldino va!... Ben sai  
 Di là dalla foresta  
 In armi stanno le romane schiere...  
 Ezio te attende sol, perchè sull' empio  
 Piombino tutte. (Uldino parte.)

### SCENA II.

FORESTO solo.

Infida!

Il dì che brami è questo:  
 Vedrai, come ritorni a te Foresto!  
 Che non avrebbe il misero  
 Per Odabella offerto?  
 Fino, deh, ciel perdonami,  
 Fin l' immortal tuo serto. —

Perchè nel viso ai perfidi  
S' imprime il tuo seren?..  
Perchè fai pari agli angeli  
Chi si malvagio ha il sen?

### SCENA III.

Detto, ed EZIO, che viene frettoloso dalla parte del campo romano.

EZIO Che più s'indugia?.. attendono  
I miei guerrieri il segno...  
Proromperan, quai folgori,  
Tutti sul mostro indegno.

FOR. Non un, non un de' barbari  
Ai lari tornerà.

#### CORO INTERNO

Entra fra i plausi, o vergine,  
Schiusa è la tenda a te;  
Entra, ed il raggio avvolgati  
Dell' esultante re.

Bello è il tuo volto candido,  
Qual mattutino albor,  
A dolce spirto è simile  
Ora di sol che muor.

FOR. Tu Podi?... è il canto pronubo!...  
Funereo diverrà.

EZIO Ah scellerata!!

FOR. Frenati.

EZIO Lo esige l'alta impresa.

FOR. Sposa è Odabella al barbaro!...  
A' suoi voler s'è resa!...

EZIO La tua gelosa smania  
Frena per poco ancor.

FOR. Tutti d'Averno i demoni  
M'agitano mente e cor.

### SCENA IV

ODABELLA, sempre in arnese da Amazzone, con manto regale e corona, che viene spaventata fuggente dal campo barbaro, e detti.

ODA. Cessa, deh cessa... lasciami,  
Ombra del padre irata ..

Lo vedi?... Io fugo il talamo ..  
Sarai .... sì .... vendicata ...

FOR. È tardo, o sposa d' Attila,  
È tardo il tuo pentir.

EZIO Il segno ... il segno ... affrettati,  
O ci farem scoprir.

ODA. Tu qui, Foresto?... Ascoltami,  
Pietà del mio martir.

Te sol, te sol quest'anima  
Ama d' immenso amore,  
Credimi, è puro il core,  
Sempre ti fui fedel.

FOR. Troppo mi seppe illudere  
Il tuo mendace detto!!  
Ed osi ancor d'affetto  
Parlare a me, crudel.

EZIO Tempo non è di lagrime,  
Non di geloso accento;  
S'affretti l' alto evento,  
Sinchè ne arride il ciel.

### SCENA V.

ATTILA, che va diritto ad ODABELLA, e detti.

ATT. Non involarti, seguimi;  
Perchè fuggir chi t'ama?...

Che mai vegg' io?... Qui perfidi  
Veniste a nuova trama?

Tu, rea donna, già schiava, or mia sposa; (ad Oda.)

Tu, fellon, cui la vita ho donata; ( a For.)

Tu, Romano, per Roma salvata, (ad Ezio.)

Congiurate tutt'or contro me?...

Scellerati ... su voi sanguinosa

Piomberà la vendetta del re.

ODA. Nella tenda, al tuo letto d'appresso,  
Minacciosa ed ancor sanguinante  
Di mio padre sta l'ombra gigante ...  
Trucidato ei cadeva da te!!

Maledetto sarebbe l'amplesso (scaglia lungi da sè  
Che me sposa rendesse del Re. 4 corona.)

Fos. Di qual dono beffardo fai vanto?  
Tu m' hai patria ed amante rapita;  
In abisso d'affanni la vita,  
Hai, crudele, cangiato per me!

O tiranno... con morte soltanto  
Può frenarsi quest' odio per te.

Ezio Roma hai salva?... e del mondo lo sdegno.

Che t' impreca superna vendetta?

Ed il sangue che inulto l' aspetta

Non rammenti?... Paventane, o re.

De' delitti varcasti già il segno;

Pende l'ira del cielo su te. (s'ode interna-

mente il romore dell'improvviso assalto del campo d'Attila.)

Coro Morte... morte... vendetta!...

Att. Qual suono?

Ezio e Fos. Suono è questo che segna tua morte

Att. Traditori!

Ezio e Fos. Decisa è la sorte...

(Foresto va per trafiggere Attila, ma è prevenuto da Odabella,  
che lo ferisce esclamando:)

Oda. Padre!... ah padre il sacrificio a te.

(abbraccia Foresto.)

Att. E tu pure, Odabella?...

### SCENA ULTIMA.

Guerrigieri romani, che irrompono da ogni parte, e detti.

Tutti Appien sono  
Vendicati Dio, popoli e re!!!

FINE.